

sta. Onde molte volte si vede, non pure con meraviglia, ma non senza qualche scandalo, alcuni uomini costituiti in qualche dignità ecclesiastica, per questo solo esser stimati e premiati, che con alcuna azione, anco ben spesso impertinente, s'abbino acquistato nome (come a Roma dicono) di buoni ecclesiastici, cioè difensori delle ragioni della Chiesa contra i laici; benchè per altro siano spesso persone di poco laudati costumi. Siccome all'incontro, come cosa di gran nota, s'opponne talora ad un prelato che egli sia troppo fautore dei laici, come cosa esosa e contraria a' pensieri e concetti di quella Corte. E certo che di questa cosa ho udito alcuna volta parlarsene in modo, e da persone principali, che pare che i laici non siano di uno stesso gregge, nè sotto uno stesso ovile con gli ecclesiastici. Onde nasce che molti vescovi e altri prelati, per acquistarsi credito, prendono ed esercitano alcuni spiriti così arditi e vivaci, e con sì poco rispetto dei principi, e non pur per difendere ma per dilatare le giurisdizioni ecclesiastiche, che danno occasione di travagliare perpetuamente anco in cose minime, o in altre poco ragionevoli, e che pure nutriscono male intelligenze tra quella Corte e altri potentati, con poco servizio comune. Il che Vostra Serenità particolarmente prova per le impertinenti operazioni fatte molte volte da alcuni vescovi e altre persone di Chiesa del suo medesimo Stato. Alle voci e querele dei quali, come sarebbe utile procurar di metter silenzio, così è molto difficile; perchè si vede che anco alcuna volta sono sostenute cose poco ragionevoli, e ascoltate volentieri in quella Corte. Onde, sotto nome di libertà ecclesiastica, usano spesso molti una immoderata licenza di parlare e di operare, con pochissimo riguardo della dignità de' principi, confidando in quel rispetto che apporta alle loro persone il carattere sacro e la riverenza della Religione; ma però, non senza alcun scandalo di chi le cose dirittamente mira e considera. In modo che pare (come io ho alcuna volta liberamente detto al medesimo Pontefice) che quando nasce alcun disparere tra persone laiche ed ecclesiastiche, si abbia in maggior considerazione la qualità della persona, cioè se sia di chiesa o secolare, che la